

ABSTRACT

2021-2022: Aumentano le persone in fuga, tra pandemia, conflitti e crisi climatica

Magda Bolzoni

In un anno segnato da nuovi e vecchi conflitti, pandemia e cambiamento climatico, il numero di persone in fuga ha superato la soglia dei 100 milioni. Di questi, 60 milioni circa sono sfollati interni, ovvero persone che, pur fuggite dal luogo di residenza abituale, sono rimaste all'interno dei confini del proprio Stato, a cui si aggiungono circa 32 milioni di rifugiati (di cui quasi 6 milioni rifugiati Palestinesi), quasi 5 milioni di richiedenti asilo, altrettante persone bisognose di protezione internazionale e circa 3 milioni di apolidi. Oltre il 70% di chi lascia il proprio Paese cerca rifugio in uno Stato confinante e solo una piccola parte arriva in Europa. Tra il 2021 e i primi nove mesi del 2022, gli ingressi irregolari nei Paesi dell'Unione europea sono stati meno di 450 mila mentre tra 2021 e prima metà del 2022 sono state presentate quasi 1 milione di nuove domande d'asilo, di cui circa 100 mila in Italia. La carenza di canali di ingresso legali e sicuri costringe le persone in fuga, pur riconosciute e protette dal diritto internazionale, a mettersi nelle mani di trafficanti e ad affrontare viaggi lunghi e pericolosi, seguendo una varietà di rotte: le due rotte principali di accesso sono state quella del Mediterraneo Centrale e quella Balcanica. Sono poi oltre 12 milioni le persone che hanno fatto ingresso in Unione Europea dall'Ucraina dall'inizio del conflitto e sono circa 170 mila i cittadini ucraini arrivati in Italia a fine settembre 2022. Per la maggior parte questi hanno potuto fruire di una specifica forma di protezione temporanea della durata di 12 mesi che copre, a livello europeo, circa 5 milioni di persone. Il numero di persone in fuga e le richieste di protezione aumentano ovunque, mentre le forme di riconoscimento e protezione subiscono una contrazione e una diversificazione che rischiano di creare richiedenti asilo e rifugiati di serie A e di serie B, mentre chi scappa da disastri ambientali ed effetti del cambiamento climatico ancora fatica a veder riconosciuta il proprio status in assenza di un quadro condiviso.

2021-2022: people forced to flee on the rise between pandemic, conflicts and climate crisis

In a year marked by new and old conflicts, Covid-19 pandemic and climate change, the number of people forced to flee has exceeded the threshold of 100 million worldwide. About 60 million are internally displaced people (IDPs), namely people who were forced to leave their home but remained within their country's borders; 32 million are refugees (including nearly 6 million Palestinian refugees), nearly 5 million are asylum seekers, as many are people in need of international protection, and about 3 million are stateless persons. More than 70% of those who leave their country seek asylum in a neighboring state, and only a small number arrive in Europe. Between 2021 and the first nine months of 2022, less than 450,000 irregular entries into EU countries were recorded, while between 2021 and the first half of 2022 there were nearly 1 million new asylum applications, including about 100,000 in Italy. The lack of legal and safe ways to enter European countries forces those fleeing, although recognized and protected by international laws, to put themselves in the hands of smugglers and to face long and dangerous journeys: the Central Mediterranean and the Balkan routes have been the main one used in these last two years. Also, more than 12 million people have fled Ukraine and entered the European Union since the beginning of the conflict; about 173,000 Ukrainian citizens have arrived in Italy as of the end of October 2022. Of those fleeing Ukraine, about 5 million in the European Union, and 164,000 in Italy, have been granted a specific form of temporary protection, lasting 12 months. The number of people forcibly displaced and the asylum requests are on the rise everywhere, but forms of recognition and protection are shrinking and diversifying, with the risk of creating first class vs second class asylum seekers and refugees, while those fleeing environmental disasters and the effects of climate change struggle to see their status recognized in the absence of a shared framework.

L'applicazione della protezione temporanea per i rifugiati dall'Ucraina – Si possono trarre insegnamenti per la politica europea in materia di asilo?

Ulrich Stege

La guerra tra Russia e Ucraina del 2022 ha provocato molti cambiamenti nella politica europea, non da ultimo nella politica europea sui rifugiati, che sta vivendo un cambiamento - almeno temporaneo - di paradigma. In un atto di solidarietà senza precedenti nei confronti dei rifugiati, i governi europei sono stati rapidi e decisi ad aprire le frontiere, invece di fare tutto il possibile per tenerli al di fuori dei propri confini, come accade solitamente. Ciò ha spinto a ricordare uno strumento di politica europea in materia di asilo emanato nel 2001 e a decidere all'unanimità di applicare pertanto la cosiddetta Direttiva UE sulla protezione temporanea. Dopo

i primi sei mesi di applicazione della Direttiva UE sulla protezione temporanea, il presente contributo analizza l'attuazione della Direttiva sulla protezione temporanea in Europa (con un focus particolare su Germania, Polonia e Italia) e si chiede infine come questo strumento possa influenzare la politica europea in materia di rifugiati.

Temporary protection for Ukrainian refugees – is there any lesson for European asylum policy?

The 2022 war between Russia and Ukraine has caused many changes in European politics, not least in European refugee policy, which is undergoing a - at least temporary - paradigm shift. In an unprecedented act of solidarity with refugees, European governments have been quick and decisive to open their borders, instead of doing everything possible to keep them outside their territories, as it is usually the case. This prompted a recall of a European asylum policy instrument enacted in 2001 and a unanimous decision to therefore apply the so-called EU Temporary Protection Directive. After the first six months of application of the EU Temporary Protection Directive, this contribution analyses the implementation of the Directive in Europe (with a special focus on Germany, Poland and Italy), finally asking how this instrument can influence European refugee policy.

Il ritorno dei muri e dei confini nell'Europa di oggi

Gianfranco Schiavone

La proliferazione dei muri - ben 18 eretti negli ultimi anni in Europa - solleva molte problematiche giuridiche in materia di rispetto dei diritti fondamentali, tra cui la principale è quella legata al diritto di accesso alla protezione internazionale. Anche se va riconosciuto che la Commissione europea si è opposta alle richieste di diversi Stati membri di poter utilizzare fondi dell'Unione per la costruzione dei muri di confine, l'operato della Commissione su una delle più grandi questioni politiche che dilanano l'Europa è stata debole o inesistente. In questo scenario, dopo una disamina della proposta di riforma del sistema di asilo europeo avanzata dalla Commissione Juncker (con proposte che miravano ad affrontare la problematica dei movimenti secondari senza ulteriormente modificare il Codice frontiere Schengen), ci si addentra nell'analisi del comportamento della nuova Commissione a guida von der Leyen che arriva a lambire il tema dei controlli alle frontiere interne, puntando ad attuare una vera e propria rinascita degli accordi di riammissione tra Stati UE quali strumenti ordinari per individuare alle frontiere interne gli stranieri in posizione irregolare e rinviarli nello Stato membro da cui provenivano che dovrebbe occuparsi del loro rimpatrio. In questa direzione va anche la proposta della Commissione di introdurre un nuovo specifico Regolamento sulla cosiddetta

strumentalizzazione dei migranti. La vaghezza della definizione permette di invocare una situazione di strumentalizzazione in qualunque circostanza con assoluta discrezionalità politica da parte di un solo Stato membro. La Commissione vuole autorizzare gli Stati ad adottare una vasta gamma di ampie deroghe alle procedure e alle garanzie ordinarie in materia di procedure delle domande di protezione internazionale. L'evidente irrazionalità di alcune delle proposte avanzate dalla Commissione, unitamente alla visione complessiva che le sorregge, è segno inquietante di un'involuzione del processo di costruzione del sistema comune di asilo nell'UE.

The return of walls and borders in today's Europe

The proliferation of walls - as many as 18 have been built in recent years in Europe - raises many legal issues regarding the respect for fundamental rights, the main one being that linked to the right of access to international protection. Even if it must be recognized that the European Commission has opposed the requests of several Member States to be able to use EU funds for the construction of border walls, the Commission's action on one of the biggest political issues tearing Europe apart has been weak or non-existent. In this scenario, the chapter starts by proposing an examination of the reform proposal of the European asylum system put forward by the Juncker Commission (with proposals that aimed to address the problem of secondary movements without further amending the Schengen Borders Code). Then, it analyses the direction of the new Commission led by von der Leyen which comes to touch on the issue of internal border controls. It appears to aim at implementing a renaissance of readmission agreements between EU states as ordinary instruments to identify at the borders illegally staying foreigners and to return them to the Member State from which they came, then in charge with their repatriation. The Commission's proposal to introduce a new specific Regulation on the so-called exploitation of migrants also goes in this direction. The vagueness of the definition allows a situation of exploitation to be invoked in any circumstance with absolute political discretion on the part of a single Member State. The Commission wants to authorize states to adopt a wide range of broad derogations from the ordinary procedures and guarantees regarding the procedures of applications for international protection. The evident irrationality of some of the proposals put forward by the Commission, together with the overall vision that supports them, is a disturbing sign of an involution in the process of building the common asylum system in the EU.

“Non dobbiamo lasciare indietro nessuno”: superare discriminazioni e trattamenti differenziali per promuovere una società davvero inclusiva

Unire

Questo capitolo, steso a più mani, è frutto della rielaborazione dei materiali emersi durante un focus group realizzato nel mese di luglio 2022 tra alcuni membri di Unire e non solo - provenienti da Afghanistan, Eritrea, Somalia, Sudan e Venezuela - che hanno vissuto sulla propria pelle l'esperienza dell'esodo e che attualmente sono residenti sul territorio nazionale. Sulla scorta di queste esperienze e riflessioni, gli autori individuano alcuni temi trasversali che necessitano uno specifico approfondimento (tra cui l'atteggiamento assunto da numerosi governi europei che si oppongono ai sistemi di ricollocazione dei rifugiati, il comportamento opposto con cui è stato accolto il massiccio esodo dall'Ucraina, l'approccio eurocentrico dei media, la necessità di garantire pari accesso a vie sicure e legali per le persone in fuga dai conflitti). Il capitolo si conclude poi portando all'attenzione del pubblico e delle istituzioni italiane ed europee alcune proposte di advocacy volte a cambiare le principali politiche in materia di asilo che a oggi sembrano agli autori problematiche e inique.

“None should be left behind”: overcoming discrimination and differential treatment to promote a truly inclusive society

This chapter, collectively written, builds on the materials that emerged during a focus group carried out in July 2022 among some members of Unire and beyond - from Afghanistan, Eritrea, Somalia, Sudan and Venezuela - who had gone through the experience of the exodus and who are currently living in Italy. On the basis of these experiences and reflections, the authors identify some transversal themes that need specific study, such as the attitude taken by numerous European governments that oppose refugee relocation systems, the opposite approach welcoming the massive exodus from Ukraine, the Eurocentric approach of the media, the need to ensure equal access to safe and legal routes for people fleeing conflicts. The chapter then concludes by bringing to the attention of the public and of the Italian and European institutions some advocacy proposals aimed at changing the main asylum policies which to date seem problematic and unfair to the authors.

Vietato l'ingresso ai minori senza genitori! I casi del Niger e dell'Ucraina

Elena Rozzi

I minori non accompagnati dai genitori sono uno dei gruppi di rifugiati più vulnerabili in assoluto. In considerazione di tale vulnerabilità, a livello internazionale e nazionale sono previste norme e procedure stringenti a tutela di questi minori.

Talvolta, tuttavia, il modo in cui tali norme e procedure vengono concretamente applicate produce dei paradossi: vi sono situazioni in cui, di fatto, i minori non accompagnati dai genitori si trovano a subire trattamenti deteriori rispetto agli adulti e ai minori che vivono con i propri genitori. Così, ad esempio, i minori non accompagnati rifugiati in Niger sono esclusi dai corridoi umanitari verso l'Italia e dagli altri complementary pathways nei quali vengono inseriti solo adulti e nuclei familiari. La ragione principale di tale esclusione risiede nella complessità delle procedure previste, a loro tutela, per il trasferimento e l'accoglienza dei minori non accompagnati. Analogamente, molti minori ospiti di istituti o case famiglia sono restati bloccati in Ucraina, dopo lo scoppio della guerra, a causa di ostacoli burocratici che ne impedivano l'evacuazione, nonostante la grande disponibilità all'accoglienza da parte di famiglie e associazioni italiane. Ancora una volta, tale paradosso deriva dalla complessità e dalla scarsa chiarezza delle procedure necessarie per il trasferimento dall'Ucraina e per l'accoglienza in Italia di questi minori. La conclusione, naturalmente, non può e non deve essere il superamento delle norme a tutela dei minori non accompagnati, bensì l'esigenza di applicarle in modo meno burocratico e formale, con maggiore chiarezza e tempi più celeri, e con una piena assunzione di responsabilità da parte di tutti gli attori in gioco.

No entry for unaccompanied minors! The cases of Niger and Ukraine

Unaccompanied minors are one of the most vulnerable refugee groups of all. In consideration of this vulnerability, stringent rules and procedures are envisaged at international and national level to protect them. Sometimes, however, the way in which these rules and procedures are actually applied produces paradoxes: there are situations in which, de facto, minors unaccompanied by their parents find themselves subjected to worse treatment than adults and minors living with own parents. Thus, for example, unaccompanied refugee minors in Niger are excluded from the humanitarian corridors to Italy and from the other complementary pathways in which only adults and families are included. The main reason for this exclusion lies in the complexity of the procedures envisaged, for their protection, for the transfer and reception of unaccompanied minors. Similarly, many minor guests of institutions or family homes were stranded in Ukraine after the outbreak of war, due to bureaucratic obstacles that prevented their evacuation, despite the great willingness to welcome them on the part of Italian families and associations. Once again, this paradox derives from the complexity and lack of clarity of the procedures necessary for the transfer from Ukraine and for the reception in Italy of these minors. Naturally, the conclusion cannot and must not be the overcoming of the rules for the protection of unaccompanied minors, but the need to apply them in a less bureaucratic and formal way, with greater clarity and faster timings, and with full assumption of responsibility by all the players involved.

Rotte migratorie verso e dall'Albania: le condizioni dei migranti e richiedenti asilo in transito

Shkelzen Hasanaj

Il presente capitolo verte sulle migrazioni irregolari e richiedenti asilo in transito lungo la rotta albanese. Si tratta di un caso emblematico perché in seguito alle recenti trasformazioni della rotta dei Balcani occidentali, il Paese, tradizionalmente riconosciuto come realtà di emigrazione, è diventato per un numero significativo di migranti un Paese di transito, e col fenomeno di esternalizzazione delle politiche migratorie da parte dell'UE tende a diventare un luogo di contenimento dei migranti. Infatti, l'Albania è il primo Paese dei Balcani occidentali ad avere siglato nel 2018 un accordo con Frontex (Agenzia europea della guardia di Frontiera e Costiera) di coordinamento delle attività operative per contrastare l'immigrazione irregolare, la criminalità e il traffico degli esseri umani. Gli studi sulle migrazioni forniscono fin qui un quadro parziale di quanto sta accadendo negli ultimi anni lungo la rotta balcanica e manca una riflessione sul caso albanese.

Migratory routes to and from Albania: the conditions of migrants and asylum seekers in transit

This chapter focuses on irregular migration and asylum seekers in transit along the Albanian route. This is an emblematic case because following the recent transformations of the Western Balkan route, the country, traditionally recognized as an emigration reality, has become a transit country for a significant number of migrants, and with the phenomenon of externalization of migration policies on the part of the EU it tends to become a place of containment of migrants. In fact, Albania is the first country in the Western Balkans to have signed an agreement with Frontex (European Border and Coast Guard Agency) in 2018 for the coordination of operational activities to combat irregular immigration, crime and human trafficking. Migration studies so far provide a partial picture of what has been happening along the Balkan route in recent years and the Albanian case is missing.

Il sistema di accoglienza in Italia dopo vent'anni. Poche cose da celebrare e molte su cui intervenire

Michele Rossi

L'anno 2022 può essere ricordato come quello in cui sono definitivamente esplose le laceranti contraddizioni, i nodi irrisolti che ne hanno caratterizzato lo sviluppo nei suoi vent'anni di storia. Emerge una precisa tensione politica e una lampante inerzia organizzativa: l'esito è una costante e crescente precarizzazione del diritto all'accoglienza e con essa dello stesso diritto d'asilo, realizzata attraverso una siste-

matica disorganizzazione del sistema. L'annualità 2022 ha visto infatti, nel primo semestre e segnatamente dalla fine di febbraio, il sistema nazionale scomporsi e frammentarsi al cospetto della più grande emergenza migratoria della sua storia ventennale: il flusso dei rifugiati ucraini in fuga dalla guerra. La contraddizione aperta dal cosiddetto "sistema binario" si è aggravata, mostrando il proliferare di sottosistemi dedicati. Il capitolo ricostruisce puntualmente, mese per mese, ciò che è accaduto non solo nei confronti dei rifugiati ucraini ma più in generale nel sistema di accoglienza nel suo complesso. Ne emerge un quadro preoccupante in termini di mancata equità, un sistema inaccessibile dal migrante senza mediazione: senza dotare l'accesso al sistema di sue procedure incontrovertibili e trasparenti ai migranti, il sistema altro non è che una serie di apparati che operano in modo aleatorio. Il capitolo si conclude richiamando il documento "Il Sistema che ancora non c'è. Le riflessioni e le proposte del Tavolo Asilo e Immigrazione a vent'anni dalla nascita dello Sprar" diffuso il 22 giugno del 2022, in occasione della giornata mondiale del rifugiato, nel quale sono dettagliate sei proposte, che costituiscono i principali nodi di una possibile, necessaria riforma.

The reception system in Italy after twenty years. Few things to celebrate and many to intervene on

The year 2022 can be remembered as the one in which the lacerating contradictions, the unresolved knots that have characterized its development in its twenty years of history finally exploded. A precise political tension and a clear organizational inertia emerge: the outcome is a constant and growing precariousness of the right to reception and with it of the right of asylum itself, achieved through a systematic disorganization of the system. In fact, the year 2022 has witnessed, in the first half of the year and especially since the end of February, the national system breaking up and fragmenting in the face of the biggest immigration emergency in its twenty-year history: the flow of Ukrainian refugees fleeing the war. The contradiction opened by the so-called "binary system" has worsened, showing the proliferation of dedicated subsystems. The chapter accurately reconstructs, month by month, what happened not only with regard to Ukrainian refugees but more generally in the reception system as a whole. A worrying picture emerges, characterized by lack of fairness and by a system inaccessible to migrants without mediation: without providing access to the system with incontrovertible and transparent procedures for migrants, the system itself is nothing more than a series of apparatuses that operate randomly. The chapter concludes by recalling the document "The system that doesn't exist yet. The reflections and proposals of the Asylum and Immigration Table twenty years after the birth of the Sprar" released on 22 June 2022, on the occasion of World Refugee Day, in which six proposals are detailed, constituting the main points of a possible, necessary, reform.

La protezione speciale oggi. Un incontro ravvicinato del legislatore con la realtà (con qualche resistenza)

Livio Neri

Con il d.l. n. 113/2018 (il c.d. “decreto Salvini”) è stata abrogata la protezione umanitaria, sostituita solo parzialmente da quello stesso decreto legge con diversi permessi di soggiorno che avrebbero dovuto svolgere la funzione di coprire talune delle aree di protezione lasciate scoperte dall’abrogazione della protezione umanitaria. Uno di quei permessi era quello per protezione speciale, nella sua forma originaria posto ad esclusivo presidio del divieto di refoulement (il soggiorno che deve essere garantito a chi, anche se resosi responsabile di condotte immeritevoli, non può essere rimpatriato per il rischio di essere sottoposto nel proprio paese a persecuzione, tortura o trattamenti inumani o degradanti). Due anni più tardi, con l’entrata in vigore del d.l. n. 130/2020 (il c.d. “decreto Lamorgese”), quella stessa protezione speciale è stata modificata perché fossero garantite l’inespellibilità e l’autorizzazione al soggiorno anche a coloro i quali, in caso di espulsione, vedrebbero lesa il proprio diritto alla tutela della vita privata e familiare. Con la nuova protezione speciale, la legislazione nazionale in materia di immigrazione ed asilo sembra così per la prima volta fare i conti con la realtà dei flussi migratori e con la concreta vita di migranti, che assai raramente riescono a conformarsi pienamente alle aspettative della disciplina dell’immigrazione ed alle sue astratte e severe previsioni normative. Tale meritevole sforzo rischia tuttavia di essere vanificato (prima ancora che da eventuali restaurazioni legislative) da interpretazioni restrittive del dato normativo (effettivamente lacunoso e poco coerente) e da prassi amministrative che possono scoraggiare il ricorso alla nuova forma di protezione da parte di chi invece, in essa, potrebbe trovare una via di uscita dalla propria irregolarità ed un percorso di emancipazione e tutela dei propri diritti. Il lavoro si propone quindi, anche attraverso la narrazione di alcune vicende esemplari, di indagare le potenzialità della nuova protezione speciale e di affrontare le questioni più critiche che ostacolano oggi una sua efficace applicazione.

Special protection today. A close encounter of the lawmaker with reality (with some resistance)

With the legislative decree no. 113/2018 (the so-called “Salvini decree”) humanitarian protection was repealed, only partially replaced by that same decree law with various residence permits which should have covered some of the protection areas left exposed by the repeal of the humanitarian protection itself. One of those permits was that for special protection, that in its original form was intended exclusively to safeguard the prohibition of refoulement (the stay that must be guaranteed to those who, even if responsible for undeserving conduct, cannot be repatriated

due to the risk of being subjected in their own country to persecution, torture or inhuman or degrading treatment). Two years later, with the entry into force of the d.l. no. 130/2020 (the so-called “Lamorgese decree”), that same special protection was modified so that the ineligibility and authorization to stay were guaranteed also to those who, in the event of expulsion, would see their right to the protection of their private and family life harmed. With the new special protection, the national legislation on immigration and asylum thus seems for the first time to come to terms with the reality of migratory flows and with the concrete life of migrants, who very rarely manage to fully comply with the expectations of the legislation of the immigration and its abstract and severe regulatory provisions. However, this worthy effort runs the risk of being nullified (even before any legislative reforms) by restrictive interpretations of the normative data (actually incomplete and inconsistent) and by administrative practices which can discourage the use of the new form of protection by the very people who could find through it a way out of irregularity and a path of emancipation and protection of rights. This work therefore aims, also through the narration of some exemplary events, to investigate the potential of the new special protection and to address the most critical issues that today hinder its effective application.

Non c'è integrazione senza legami. Un approccio interculturale alla coesione sociale

Chiara Marchetti

A partire dal concetto di coesione sociale e di lotta alle disuguaglianze, il contributo cerca di offrire un nuovo inquadramento e una ridefinizione dell'integrazione dei rifugiati attraverso la lente delle relazioni sociali interculturali. Preso atto che un contesto ad elevata coesione sociale, in cui pregiudizi e paura sono meno diffusi, favorisce sicuramente anche l'integrazione dei rifugiati, va compreso se un maggiore contatto tra comunità ospitante e rifugiati favorisce effettivamente il raggiungimento di questo obiettivo e in secondo luogo a quali condizioni ciò avviene con maggior successo. Dalle ricerche condotte in diversi contesti emerge che – in termini di policy – non è solo importante favorire in modo generale la coesione sociale e il contatto interculturale, ma è anche necessario che le relazioni intergruppi tra comunità ospitante e rifugiati siano oggetto di politiche mirate. In questa direzione va anche l'approccio della cosiddetta *community-based protection*, in particolare nell'accezione secondo cui anche la comunità ospitante (oltre agli stessi rifugiati) dovrebbe essere immediatamente inclusa nella definizione delle priorità e nella programmazione degli interventi. Sulla base di questi spunti teorici, il contributo prosegue esaminando diverse esperienze di costruzione di legami tra rifugiati e autoctoni che si stanno diffondendo in numerosi Paesi europei, concludendo che la

coesione sociale e l'accoglienza diffusa sono sicuramente fattori facilitanti ma non di per sé sufficienti a garantire una positiva integrazione dei rifugiati.

There is no integration without bonds. An intercultural approach to social cohesion

Starting from the concept of social cohesion and the fight against inequalities, the contribution tries to offer a new framework and a redefinition of the integration of refugees through the lens of intercultural social relations. A context of high social cohesion, in which prejudices and fear are less widespread, certainly also favours the integration of refugees; therefore it needs to be understood whether a greater contact between the host community and refugees actually prompts the achievement of this objective and under what conditions this occurs most successfully. Research carried out in various contexts shows that - in terms of policy - it is not only important to generally promote social cohesion and intercultural contact: specific policies focusing on intergroup relations between the host community and refugees are relevant too. The so-called community-based protection approach also goes in this direction, in particular in the sense that the host community (in addition to the refugees themselves) should also be immediately included in the definition of priorities and in the planning of interventions. On the basis of these theoretical cues, the contribution continues by examining various experiences of building bonds between refugees and natives that are spreading in many European countries, concluding that social cohesion and widespread reception are certainly facilitating factors but not sufficient in themselves to ensure a successful integration of refugees.

Costruire un futuro di pace con i migranti e i rifugiati

Giuseppe Laterza

Questo contributo analizza il Messaggio per la Giornata Mondiale del migrante e del rifugiato 2022 di Papa Francesco e gli appelli per la pace che il Pontefice ha rivolto a seguito dello scoppio del conflitto in Ucraina. La costruzione di un mondo pacifico non può prescindere dall'accoglienza dei migranti e dei profughi, pertanto sarà necessario collaborare con loro all'edificazione di un'umanità più fraterna e solidale. Papa Francesco definisce la guerra un fratricidio e indica la via del dialogo tra i popoli come unica soluzione possibile delle tensioni internazionali.

Building a future of peace with migrants and refugees

This contribution analyzes Pope Francis' Message for the 2022 World Day of Migrants and Refugees and the Pope's appeals for peace following the outbreak of conflict in Ukraine. The construction of a peaceful world cannot leave the welcoming

of migrants and refugees out of consideration; it will be necessary to collaborate with them in building a more fraternal and supportive humanity. Pope Francis defines war as a fratricide and points to the dialogue between peoples as the only possible solution to international tensions.

I numeri

Giovanni Godio

Nella prima sezione: Rifugiati, sfollati e richiedenti asilo nel mondo; Motivi di fuga: guerra e armamenti; Motivi di fuga: persecuzioni; Motivi di fuga: disuguaglianze e povertà; Motivi di fuga: fame, sete, cambiamento climatico; Motivi di fuga: tratta, schiavitù, lavoro minorile; Sfollati “ambientali”; Sfollati rientrati; Sradicamento protratto; Soluzioni durevoli; Cooperazione Nord-Sud; Ucraina; Protezione temporanea; Rifugiati e migranti: arrivi nell’UE; Rotte del Mediterraneo; Rotta delle Canarie; Canale della Manica; Frontiera orientale di terra; Morti e dispersi; Rifugiati e migranti intercettati in mare; Rotta balcanica; Respingimenti sommersi (*pushback*); Libia; Richiedenti asilo nell’UE; Esiti nell’UE; Ricollocazione (*relocation*); Regolamento “Dublino”; Reinsediamento (*resettlement*); Evacuazioni umanitarie.

Nella seconda sezione: Minori non accompagnati in Italia; Tutori volontari; Non accompagnati in transito; Canali di studio; Rifugiati e istruzione nel mondo; Minori richiedenti asilo in Italia; Non accompagnati richiedenti asilo in Italia; Minori e regolamento “Dublino III”; Ricongiungimenti familiari e “Dublino III”; Non accompagnati richiedenti asilo in Europa; Albania: presenze di rifugiati/migranti in viaggio; Albania: persone di competenza UNHCR; Albania-Grecia: i flussi sulla “rotta circolare”; Albania: gli sbarchi in Italia.

Nella terza sezione: Arrivi via mare; ONG; Arrivi dall’Ucraina; Arrivi via terra; Navi quarantena; Hotspot; CPR; Rimpatri forzati; Rimpatri volontari assistiti; Richiedenti asilo; Esiti; Rifugiati residenti; Regolamento “Dublino”; Reinsediamento (*resettlement*); Corridoi umanitari; Corridoi universitari; Canali di studio; Evacuazioni umanitarie; Ricollocazioni (*relocation*); Accoglienza nei centri di prima accoglienza; Accoglienza nei CAS; Accoglienza nel SAI-SIPROIMI; Integrazione rifugiati; Cittadini stranieri regolari; Cittadini stranieri irregolari.

Numbers

In the first section: Refugees, displaced persons and asylum seekers in the world; Reasons for fleeing: War and Armaments; Reasons for fleeing: persecutions; Reasons for fleeing: inequalities and poverty; Reasons for fleeing: hunger, thirst, climate change; Reasons for fleeing: trafficking, slavery, child labour; “Environmental” displaced persons; Returned displaced persons; Protracted uprooting; Durable so-

lutions; North-South cooperation; Ukraine; Temporary protection; Refugees and migrants: arrivals in the EU; Mediterranean routes; Canary Route; English Channel; Eastern Frontier Land; Dead and missing; Refugees and migrants intercepted at sea; Balkan route; Summary rejections (pushback); Libya; Asylum seekers in the EU; Outcomes in the EU; Relocation; Regulation “Dublin”; Resettlement; Humanitarian evacuations.

In the second section: Unaccompanied minors in Italy; volunteer guardians; Unaccompanied in transit; study channels; Refugees and education around the world; Minor asylum seekers in Italy; unaccompanied asylum seekers in Italy; Minors and the “Dublin III” regulation; Family reunions and “Dublin III”; Unaccompanied asylum seekers in Europe; Albania: presence of refugees/migrants traveling; Albania: persons of UNHCR competence; Albania-Greece: flows on the “circular route”; Albania: landings in Italy.

In the third section: Arrivals by sea; NGO; You arrive from Ukraine; You arrive by land; Quarantine ships; Hotspots; CPR; forced returns; assisted voluntary repatriations; Asylum seekers; You hesitate; Resident refugees; Regulation “Dublin”; Resettlement; Humanitarian corridors; University corridors; Study channels; Humanitarian evacuations; Relocations; Reception in first reception centres; Reception in the CAS; Reception in SAI-SIPROIMI; Refugee integration; Regular foreign citizens; Irregular foreign citizens.